

L'origine dei Musei naturalistici può farsi risalire alla cultura ottocentesca, in forza della quale anche il sapere scientifico, oltre a quello storico e artistico, assumono il ruolo di diffondere la conoscenza ed elevare il livello culturale della popolazione, attraverso l'istituzione del Museo di Scienze naturali.



Museo Paleontologico di Campomorone

Rispondono a questo requisito i numerosi Musei sorti in quegli anni

in Italia, tra i quali un posto di primo piano spetta al Museo Civico di Storia naturale di Genova "G. Doria", creato per iniziativa del marchese Giacomo Doria, nell'anno 1867, sulla base di un lascito delle collezioni zoologiche della sua raccolta privata, frutto di anni di studi e di fruttuose ricerche. Oggi il concetto di Museo naturalistico è in fase di evoluzione ed alcune cose sono già cambiate. La diffusione dei media e comunque della cultura scientifica ha consentito una specializzazione dei singoli Musei, non più finalizzati a proporre una conoscenza organica della materia, ma un momento di approfondimento e specificazione della conoscenza.

Ne è derivato un maggior rapporto con il territorio di appartenenza e con le caratteristiche che gli aspetti naturali hanno avuto e continuano ad avere con lo sviluppo culturale dei luoghi in cui si collocano.

La loro funzione non deve rispondere più solo all'obiettivo di diffondere una cultura omogenea di base, ma a far sorgere quesiti di fondo e consapevolezza di appartenenza da parte di determinate forme di uso e modi di essere del territorio evolute per opera di una determinata popolazione, raggiunti attraverso diverse prospettive storiche.

L'interesse, dal livello più ampiamente didascalico del museo ottocentesco, si è evoluto, senza nulla togliere ai suoi progenitori: la conoscenza delle proprie origini culturali, iscritta nelle forme e nei lasciti del proprio territorio, consente alle nuove generazioni una maggiore consapevolezza nelle scelte per il proprio futuro e, nello stesso tempo, fornisce al turista attento e non «mordi e fuggi», un'occasione di riflessione e di comprensione dei territori visitati.

Questo ha consentito, nella recente programmazione regionale, l'integrazione tra l'obiettivo del recupero di alcuni «contenitori» di interesse architettonico e la collocazione di materiale museale d'interesse storico - etnografico e naturalistico: emergono tra questi il complesso di S. Caterina a Finale Ligure (SV), il Castello di Lerici (SP) ed il Mu.vi.ta di Arenzano (GE), che per la particolarità delle caratterizzazioni storico-architettoniche degli edifici che li ospitano, hanno convogliato risorse economiche dell'Unione Europea, dello Stato, della Regione e delle Amministrazioni locali e costituiscono oggi un elemento di valorizzazione culturale e turistica per quelle comunità: la loro riscoperta vale di per sé un viaggio!

Altre tappe significative di un itinerario alla scoperta del passato remoto del territorio ligure sono rappresentate dal Museo di Paleontologia e Mineralogia di Campomorone (GE), dal Museo Paleontologico di Ceriale (SV) e dal Museo dei Balzi Rossi (IM).



Il Museo Civico di Storia Naturale di Genova fu istituito nel 1867, per iniziativa del marchese Giacomo Doria. Inizialmente formato dalle collezioni zoologiche del marchese, appassionato di studi naturalistici, e da altre due importanti raccolte di proprietà comunale (una geologica e paleontologica, l'altra malacologica), fu successivamente arricchito grazie all'afflusso di materiali provenienti da vari paesi dell'Asia, dell'Africa e del Sud America. Accresciutosi per prestigio e ricchezza dei materiali raccolti, il Museo fu dotato, nel 1912, di una nuova sede nella quale è ancora oggi ospitato.

Fin dalle origini, l'importanza del Museo di Storia Naturale genovese è legata soprattutto alle sue raccolte zoologiche che ne costituiscono la parte più rilevante: la caratteristica principale è la presenza di un elevatissimo numero di “tipi”, cioè dei primi esemplari al mondo raccolti, descritti e pubblicati di specie, la cui consultazione è fondamentale per qualsiasi ricerca di zoologia sistematica.

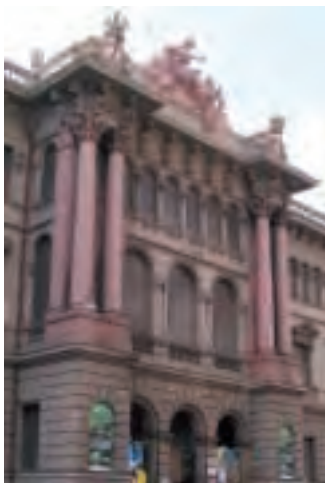
Di particolare rilievo sono le raccolte di insetti, mentre tra gli altri invertebrati sono da segnalare le collezioni di molluschi, aracnidi (ragni e scorpioni) e poriferi (spugne). Per quanto riguarda i vertebrati, un posto di rilievo spetta agli uccelli, soprattutto di altri continenti (paradiseidi, psittacidi, alcedinidi, casuari). Sono quindi presenti raccolte di rettili, che contano oltre 7.000 esemplari appartenenti a 1.400 specie diverse e una ricca collezione di pesci. Tra i mammiferi sono ben rappresentati i marsupiali, i chiroteri, i roditori esotici e le antilopi africane. Oltre alle raccolte zoologiche, il museo ospita anche importanti collezioni paleontologiche: da segnalare lo scheletro dell'*Elephas antiquus italicus*, rinvenuto nei dintorni di Viterbo. Sono quindi presenti collezioni mineralogiche e botaniche, tra cui è da segnalare l'erbario della Marchesa Clelia Durazzo Grimaldi, fondatrice dell'Orto Botanico di Villa Pallavicini a Pegli (vedi capitolo 5).

Oltre ad esemplari disposti in vetrine, corredate di schemi, didascalie, fotografie illustrative delle caratteristiche delle specie, secondo un modello classico di esposizione museale, sono stati recentemente costruiti alcuni diorami, che inseriscono le varie specie in una simulazione del loro ambiente di vita caratteristico: si ricorda, per spettacolarità, quello che riproduce fedelmente un lembo di savana. Anche grazie ai diorami è possibile fornire una “lettura” più piacevole e articolata del Museo,

che costituisca al visitatore lo stimolo per successivi approfondimenti.

Il Museo promuove ed ospita di frequente mostre ed esposizioni, solitamente affiancate da cicli di conferenze, dibattiti, convegni e proiezioni di filmati naturalistici, che si svolgono sempre nel caratteristico anfiteatro che si incontra lungo il percorso di visita.

A partire dal 2001 è anche possibile per le scolaresche di ogni ordine e grado usufruire di una serie di itinerari guidati a tema per le sale del Museo.



Riferimenti utili

Indirizzo: via Brigata Liguria, 9 Genova
 Museo informazioni: Tel. 010.564567-010.582171
 E-mail: museodoria@comune.genova.it
 Sito web: www.museodoria.it

Raggiungibilità

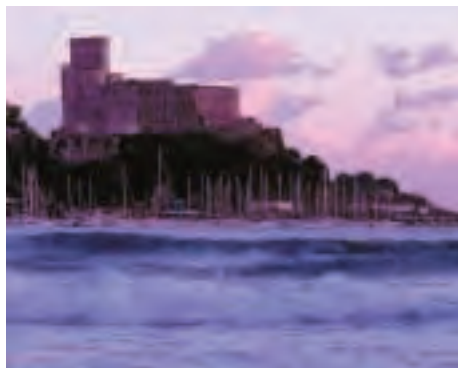
Auto: Autostrade A7, A10, A12, A26 uscita di Genova Est. Scendere lungo la valle del Bisagno verso la Stazione Brignole.

Parcheggio in Piazza della Vittoria.

Treno e bus: dalla Stazione Brignole raggiungibile a piedi, dista circa 500 m, attraverso i Giardini di Piazza Verdi quindi lungo Via Brigata Liguria; oppure autobus AMT linea 20, scendere all'angolo di via Brigata Liguria. Dalla Stazione Principe autobus AMT linea 18 quindi scendere alla Stazione Brignole.

Orari

da martedì a venerdì 9-19; sabato e domenica 10-19; chiuso lunedì.



Il Castello

Il Museo di Lerici è dedicato alla storia geo-paleontologica del territorio spezzino, con alcuni approfondimenti su tematiche più generali relative alla storia dei dinosauri italiani e ai fenomeni sismici.



L'idea di aprire un museo paleontologico è stata ispirata dal ritrovamento di orme fossili, risalenti a circa duecentoventi milioni di anni fa, nel territorio della provincia della Spezia.

Il recupero del Castello¹, posto in posizione dominante sul promontorio che chiude la baia di Lerici verso sud, ha consentito l'allestimento del Museo e la sua successiva apertura al pubblico.

L'edificio, la cui origine risale al 1152, ma che nel corso dei secoli ha subito numerose modificazio-

ni, fino all'attuale configurazione che risale alla metà del secolo XVI, offre una visuale panoramica dell'intero Golfo della Spezia.

La visita si articola in quattro unità espositive attraverso le sale e il cortile del maniero e conduce il visitatore lungo un viaggio ideale attraverso il tempo, mostrando la vita dei grandi rettili ma anche i mutamenti climatici ed ambientali del passato.

Il cortile del castello ospita la ricostruzione, in grandezza naturale, dei dinosauri che hanno lasciato tracce in diverse località italiane nelle ere Paleozoica e Mesozoica. All'interno delle sale alcuni diorami riproducono scene del territorio lericino nel corso degli ultimi due milioni di anni, dalla presenza della savana fino all'ultima glaciazione. Segue una raccolta di fossili, rocce e minerali del territorio spezzino e delle aree circostanti; reperti e calchi delle orme triassiche rinvenute nel territorio e una ricostruzione, sempre in grandezza naturale, dello scenario di questi luoghi 220 milioni di anni fa.

È stata inoltre allestita una sala di simulazione sismica, unica in Italia, che consente di riprodurre per il visitatore le sensazioni prodotte da terremoti di diversa intensità, coniugando scienza e divertimento, con finalità didattico-scientifiche. Infine, un sistema di simulazione robotica con funzioni telecomandate è inserito all'interno di una ricostruzione ipotetica della terra tra cinquanta milioni di anni, dove piccoli crostacei robot si muovono manovrati direttamente dal visitatore.

Riferimenti utili

Indirizzo: piazza San Giorgio, Lerici (La Spezia)
 Informazioni e prenotazioni visite guidate: Tel. 0187.969042
 E-mail: info@museocastello.lerici.sp.it
 Sito web: www.museocastello.lerici.sp.it

Raggiungibilità

Auto: Autostrade A12 -A15, uscite di Sarzana e La Spezia, quindi proseguire in direzione Lerici

Treno e bus: dalla stazione di La Spezia Centrale proseguire con autolinea L5 (Via Lerici), oppure dalla stazione di Sarzana con autolinea S.

Orari

dal 16 marzo al 30 giugno e dal 1 settembre al 19 ottobre
 dal martedì alla domenica e festivi: 10.30-13.00 - 14.30-18.00

dal 20 ottobre al 15 marzo
 dal martedì al venerdì: 10.30-12.30
 sabato domenica festivi e periodo natalizio
 (26 dicembre-6 gennaio) 10.30-12.30 - 14.30-17.30

dal 1 luglio al 31 agosto
 dal martedì alla domenica e festivi: 10.30-12.30 - 18.30-24.00

dal 9 dicembre al 26 dicembre chiuso.
 chiuso il lunedì.

1. Realizzato con il cofinanziamento comunitario Obiettivo 2, mediante l'inserimento del progetto nei programmi d'intervento, elaborati dalla Regione Liguria, per i successivi bienni 1994-96 e 1997-99.



Numerosi motivi scientifici e culturali rendono questo giovane Museo, inaugurato solo nel 1980, una meta interessante. A partire dalla sua collocazione, all'interno del Palazzo Balbi (sec. XVI), attuale sede comunale, dichiarato monumento nazionale nel 1946, per proseguire con le ricche collezioni. Quella dei fossili, ad esempio, molti dei quali sono esposti in vetrine corredate anche da plastici e ricostruzioni di ambiente che consentono di comprendere in modo rapido e intuitivo meccanismi com-



Laboratorio



Scolari al lavoro

ordine e grado: una sua caratteristica particolare, infatti, è rappresentata dal laboratorio didattico finalizzato a far comprendere ai ragazzi, attraverso l'esperienza diretta, il tipo di vita dell'uomo preistorico, ripercorrendo le tappe della sua giornata di lavoro. Le classi infatti possono studiare la preistoria imparando a tessere, a costruire ciotole e vasi di ceramica, a macinare il grano o a tagliare pelli con l'ascia attraverso l'uso di strumenti in pietra, osso e legno proprio come facevano i lontani progenitori dell'uomo.

plici come la fossilizzazione. I fossili sono in parte quelli tipici del Bacino Ligure-Piemontese, ma sono conservati anche esemplari delle più diverse provenienze per un totale di circa 2000 pezzi inventariati e descritti.

Nei sei vani aperti al pubblico sono presenti anche una vetrina sui dinosauri che contiene ricostruzioni in scala di alcuni esemplari, e vetrine dedicate all'origine e all'evoluzione dell'uomo, con particolare riferimento alla Liguria. Grazie ad informazioni derivate dai ritrovamenti di ossa, utensili e oggetti vari, sono stati ricostruiti diversi tipi di insediamento abitativo e di presumibili attività di vita quotidiana in diverse epoche preistoriche.

Da non trascurare una fornita collezione di minerali e rocce. Il museo si è rivelato meta privilegiata per scolaresche di ogni

Riferimenti utili

Indirizzo: Palazzo Balbi, Via Gavino, 144r, Campomorone (GE)

Museo Informazioni 010.7224314

E-mail: istruzioneecultura@comune.campomorone.it

ALI Autolinee Liguri Provincia di Genova Spa - Tel. 010.54674210

Raggiungibilità

Auto: autostrada A10, uscita Genova-Bolzaneto quindi proseguire per 7 Km sulla statale 35 dei Giovi fino a Pontedecimo. Da qui proseguire per Campomorone lungo la provinciale della Bocchetta.

Treno e bus: stazione ferroviaria di Genova-Pontedecimo, autobus linea extraurbana per Isoverde

Autolinee: da Genova, piazza della Vittoria, tramite autolinee ALI gruppo H

Orari

lunedì, martedì, giovedì e venerdì: ore 9-12 e 14,30-17,30, mercoledì ore 9-12.

Chiuso sabato e domenica.



Il Casone

Allestito all'interno di un edificio del XVII secolo, originariamente adibito ad attività industriali e meglio noto ad Arenzano come "Il Casone", rappresenta il primo Museo scientifico ad essere interamente dedicato alle tematiche ambientali.



L'intervento di restauro dell'edificio² che lo ospita, oltre ad aver dato modo di valorizzare le strutture in ghisa dei solai e quelle a capriate in legno e ferro della caratteristica copertura a carena di nave rovesciata, ha anche consentito di recuperare una estesa superficie (circa 2.660 mq), distribuita su quattro livelli. I primi due piani sono desti-

nati a spazi espositivi, il terzo a servizi di supporto alla struttura museale (biblioteca, laboratorio biochimico, etc.), il quarto ospita l'Auditorium.

Il MUVITA si propone come strumento educativo, nello spirito dell'Agenda 21 e delle tematiche della Conferenza Internazionale di Rio del 1992, sul tema delle tecnologie compatibili con l'ambiente e con lo sviluppo delle biodiversità.

La caratteristica di "museo vivo" che lo contraddistingue, offre al visitatore la duplice opportunità di "osservare" negli spazi espositivi e "sperimentare" direttamente grazie a strumenti interattivi. Il visitatore può così realizzare un'esperienza conoscitiva basata non solo sull'informazione, ma anche sull'esperienza del sapere tecnologico. Questa metodologia consente di vivere una giornata insolita e divertente in un centro dove, grazie alla disponibilità di strumentazione tecnologica d'avanguardia, si sviluppano armonicamente gli aspetti dell'educazione insieme a quelli della ricerca in materia ambientale, tramite un approccio alla conoscenza dinamico e piacevole. La scelta metodologica sulla

quale sono realizzati gli spazi del museo consiste nella combinazione di aspetti dell'educazione ambientale, della divulgazione scientifica e tecnologica con le dinamiche proprie della ricerca e dell'approfondimento culturale. Oltre agli spazi espositivi e di servizio ai visitatori, il MUVITA ospita anche un Centro per la Riqualificazione dell'ambiente marino (CRM).

Riferimenti utili

Indirizzo: Viale Marconi 165, loc. Terralba, Arenzano (GE)

Informazioni Museo: Tel. 010.910001

E-mail: info@muvita.it - scuole@muvita.it -

Sito web: www.muvita.it

Raggiungibilità

Auto: Autostrada A10 Genova - Ventimiglia, uscita Arenzano. Quindi subito a destra, percorrere una salita di circa 300 metri; prima di un dosso svoltare ancora a destra per via Giappone, dopo 500 m sulla destra si trova l'inconfondibile "casone"

Treno e bus: stazione di Arenzano quindi proseguire con autolinee locali.

Visitatori disabili: i visitatori disabili possono chiedere assistenza al personale della biglietteria.

Orari

Inverno

per le scuole: lunedì - venerdì ore 9-18, sabato ore 9-13.

per il pubblico: lunedì - venerdì ore 14-18, sabato ore 9-13.



Laboratori

2. Finanziato con il Programma di sviluppo regionale Obiettivo 2 (1997/99).



Il recupero della chiesa e del convento di S. Caterina³ ha consentito di acquisire un complesso monumentale che rappresenta il maggior

nucleo culturale del territorio finalese e si pone in evidenza quale principale elemento di valorizzazione urbana di Finalborgo.

Al primo piano del convento, in quelle che erano le stanze dei monaci, sono ospitati oggi gli importanti reperti del Museo Archeologico del Finale; negli spazi appositamente destinati, vengono inoltre temporaneamente accolti importanti eventi e manifestazioni d'interesse culturale.

Creato nel 1931, il Museo ospita importanti collezioni archeologiche e paleontologiche, frutto di oltre cent'anni di ricerche condotte nei numerosi siti del territorio finalese.

Nelle sale del Museo sono presentate le caratteristiche geologiche che stanno alla base della nascita ed evoluzione di questo paesaggio: in particolare, viene illustrata la formazione definita *Pietra di Finale* - vera rarità geologica - che è presente su vaste aree della zona e che ha dato origine alla maggior parte delle cavità abitate in epoca preistorica e protostorica.

Oltre a vari materiali delle culture paleoliti-



Interno del Museo

Riferimenti utili

Indirizzo: Chiostri di S. Caterina - Finale Ligure Borgo (SV)

Informazioni: Tel. 019.690020

E-mail: info@museoarcheofinale.it

Sito web: www.museoarcheofinale.com

Raggiungibilità

Auto: autostrada A10 uscite di Finale Ligure (da Ventimiglia a Genova) e Feoglio (da Genova).

Treno e bus: stazione di Finale Ligure Marina, poi in autobus o a piedi. Il complesso dista circa 2 km dalla stazione ferroviaria.

Orari

luglio-agosto:

da martedì a domenica ore 10-12 e 16-19, mercoledì e venerdì

estensione serale fino alle ore 22

settembre-giugno:

da martedì a domenica ore 9-12 e 14,30-17.

che, sono esposti alcuni reperti scheletrici dell'Uomo di Neanderthal e le sepolture del Paleolitico superiore, tra cui quella molto nota del "Giovane Principe" tutti reperiti nelle caverne della zona. È visibile anche uno scheletro completo di orso delle caverne, contemporaneo all'Uomo paleolitico. Ricca è anche la documentazione relativa ad epoche successive fino all'età romana e al medioevo. Conclude l'esposizione una panoramica generale sul paleoambiente che introduce le vicende culturali umane del paleolitico.

Il Museo Archeologico del Finale svolge inoltre attività di ricerca e studio in ambito archeologico e naturalistico.

3. Grazie alle risorse del Programma comunitario Obiettivo 2, gestito dalla Regione Liguria, nel biennio 1994-96 ed in quello 1997-99.

L'interesse del Museo paleontologico di Peagna è strettamente collegato alla Riserva naturale del Rio Torsero, uno dei più importanti siti fossiliferi d'Italia (vedi capitolo 5). Situato in una vecchia scuola ristrutturata, il Museo è costituito oltretutto da una sala espositiva, da un'aula conferenze e da un laboratorio. La piccola raccolta espone nelle sue vetrine numerosi fossili del Pliocene reperiti nel greto del Rio Torsero, collezio-



Un fossile

ni private e la Collezione del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Genova. Tra i fossili i più interessanti sono gli esemplari di *Strombus coronatus*, un mollusco gasteropode pliocenico attualmente non più presente nel Mediterraneo.

La raccolta ospita inoltre coralli e conchiglie provenienti in parte dalle Filippine ed in parte dai mari temperati.

Riferimenti utili

Indirizzo: Via Strada Nuova di Peagna, 209. Ceriale (SV)
Comune di Ceriale: Tel. 0182.993007-0182.990208-0182.931423

E-mail: comune.ceriale@tin.it

Raggiungibilità

Auto: autostrada A10, uscita di Pietra Ligure o di Albenga quindi verso Ceriale lungo la SS 1 Aurelia. Prendere quindi il bivio per Peagna tra Ceriale e Albenga.

Orari

Sabato, domenica ore 10-12.

La presenza di fossili accanto ad esempi di conchiglie recenti consente il confronto della vita marina del passato con quella attuale.

Nel laboratorio, allestito in collaborazione con l'Università degli Studi di Genova e inserito nel percorso di visita, si può procedere all'estrazione e all'accurata preparazione di macrofossili o di sezioni sottili di rocce che offrono la possibilità di osservare e studiare le microfaune presenti e la tessitura della roccia che le ingloba.



Presso le caverne dei Balzi Rossi (vedi capitolo 4), sito di grande importanza archeologica e paleontologica, è situato il Museo Preistorico, che raccoglie gran parte dei reperti rinvenuti nella zona. Il nome deriva dal colore della roccia stessa (Baussi Rus-si, rocce rosse, nel dialetto di Mentone), causata dalla presenza di minerali di ferro.

I primi scavi avvennero intorno alla metà del 1800, ma solo a

seguito di nuove indagini e al ritrovamento di alcuni importanti reperti, come una famosa triplice sepoltura, venne fatto costruire il Museo, nel 1898, da parte di Thomas Hanbury. A lungo la struttura è rimasta come era stata originariamente concepita, semplice completamento della visita alla Barma Grande, all'interno della quale erano conservate in posto due sepolture paleolitiche e resti di elefante. Gravemente danneggiato durante la Seconda Guerra mondiale, il Museo, acquisito dallo Stato, venne riaperto nel 1955. L'attuale allestimento, completato nel 1994 grazie all'ampliamento degli spazi espositivi ottenuto con la costruzione del nuovo edificio museale, si inserisce in un percorso integrato di visita del Museo e dell'area archeologica.

Dalla nuova grande sala, in cui è illustrata la storia delle ricerche ai Balzi Rossi, si passa alla visita delle grotte del Caviglione e di Florestano e del Riparo Mochi e alla presentazione degli scavi più recenti, sui due piani del vecchio edificio museale completamente ristrutturato. Sul retro della nuova costruzione è visibile la stratigrafia incontrata nel corso dei lavori e scavata dalla Soprintendenza Archeologica della Liguria.



Statuette femminili

Riferimenti utili

Riviera Trasporti Spa – Tel. 0184.592706

Museo: Tel. 0184.38113

Raggiungibilità

Auto: autostrada A10 uscita Ventimiglia quindi S.S. 1 Aurelia fino a subito prima del confine francese.

Treno e bus: stazione ferroviaria di Ventimiglia quindi autolinee Riviera Trasporti.

Orari:

8.30 – 19.30; chiuso il lunedì, 25 dicembre, 1 gennaio, 1 maggio

Visitatori disabili: accessibile, escluso 1° piano del Museo Vecchio.